
Il "disastro annunciato" di Porto Marghera

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Esplosione e incendio nell'impianto di produzione di acetone della 3V Sigma, due feriti gravi tra i 40 operai e 4 intossicati. Accuse per la scarsa sicurezza dell'impianto e per i ritardi nel dare l'allarme

Un'esplosione, un incendio e una nube di fumo nero: è ciò che hanno udito e sentito gli abitanti di **Porto Marghera e dintorni, nella zona del noto petrolchimico veneziano**, nella mattinata di **venerdì 15 maggio**. L'incidente si è verificato nell'impianto di produzione di acetone della 3V Sigma, dove sarebbe esploso uno dei serbatoi di metatoluidina di oltre mille metri cubi, causando **due feriti gravi tra i 40 operai** che in quel momento si trovavano nelle vicinanze, a altri 4 intossicati. Immediatamente sono suonate le sirene ed è scattato l'allarme; mentre la popolazione è stata invitata a rimanere in casa con le finestre chiuse, e a non raccogliere i prodotti dell'orto. L'allarme è durato fino al primo pomeriggio, quando l'incendio è stato domato e la zona messa in sicurezza – per quanto il lavoro dei vigili del fuoco, arrivati anche dalle province limitrofe, sia proseguito fino a notte. **L'Arpav, l'agenzia regionale per l'ambiente, sta monitorando la situazione**, per verificare che la concentrazione di sostanze tossiche nell'aria non solo nelle immediate vicinanze, ma anche in tutta l'area in cui il vento ha trasportato i fumi. Foto Ufficio Stampa Vigili del Fuoco/LaPresse

L'incidente è stato definito dai diverse parti **"un disastro annunciato"**: già da tempo, infatti, sia i lavoratori, che la municipalità, che diverse associazioni ambientaliste, denunciavano **la scarsa sicurezza dell'impianto**, con tanto di uno sciopero proclamato la scorsa estate e la richiesta di incontri con i vertici aziendali – sempre declinate, a detta dei lavoratori – negli ultimi mesi. E l'allarme non cessa: solo per il prezioso lavoro dei vigili del fuoco si è evitato che l'incendio coinvolgesse tutta la struttura, causando una vera e propria "tragedia chimica". **Altra accusa è stata rivolta anche ai ritardi nel dare l'allarme**: le sirene sarebbero infatti suonate soltanto 40 minuti dopo l'esplosione per avvisare la popolazione. Più in generale, si torna a chiedere con forza la prosecuzione di un percorso di sostenibilità ambientale e di messa in sicurezza che sta andando avanti molto a rilento: pur essendoci anche esempi virtuosi, l'elenco di fattori di rischio – tra raffinerie, depositi, impianti chimici – è ancora lungo. A dare particolare risonanza all'incidente sono stati, come prevedibile, anche i social: i video dell'alta nube nera sono subito circolati in Rete, suscitando reazioni tra il preoccupato e l'indignato.